

IL MEZZOGIORNO D'ITALIA



49644 Organo per la difesa e la tutela degli interessi delle Province Meridionali

ABBONAMENTI — Per l'Italia: Anno L. 10 - Semestre L. 6 — Per l'estero: Anno L. 20 - Semestre L. 12 — Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10 — Le richieste di copie non accompagnate dal relativo importo non avranno corso — I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione: BARI — Via Argiro, 118

INSERZIONI — Per una volta: $\frac{1}{8}$ di pagina L. 4; $\frac{1}{4}$ di pagina L. 8; $\frac{1}{2}$ pagina L. 16; intera pagina L. 32 — Per cinque volte: $\frac{1}{4}$ L. 16; $\frac{1}{2}$ L. 32; $\frac{1}{2}$ L. 64; intera L. 128 — Per dieci volte: $\frac{1}{4}$ L. 26; $\frac{1}{2}$ L. 56; $\frac{1}{2}$ L. 112; intera L. 224 — Tutto l'anno: $\frac{1}{8}$ L. 140; $\frac{1}{4}$ L. 280; $\frac{1}{2}$ L. 560; intera L. 1120.

Il giornale si pubblica settimanalmente

Mentre infuria l'immane conflitto

Gli affamatori del popolo

Ossequienti al principio di assoluta indipendenza alle questioni di alta politica e che non hanno nulla di comune con problemi e questioni d'indole economico-sociale, salda base sulla quale abbiamo modestamente iniziata la nostra opera di restauro, noi non lanciamo a chi sapientemente oggi guida e dirige le nostre sorti, le sorti della nazione, il grido di lode o di biasimo per l'intervento o meno alla guerra, alla grande guerra, che ogni giorno da mille a mille fatalmente accresce la statistica delle vittime umane.

Se l'Italia è rimasta neutrale, ferma ora conserva la sua politica di neutralità vigile ed armata, tale dovrà o meno rimanere fino a quando l'orizzonte d'Europa non avrà più i corruschi tramonti di sangue..... lasciamo che altri si dibattano in tutte quelle polemiche nazionali, democratiche e anche rivoluzionarie.... anche rivoluzionarie si, — le abbiamo seguite e le seguiamo tutti i giorni nel nuovissimo organo guerrafondaio dell'ex Direttore dell'Avanti! L'Italia è oggi con la nuova composizione del secondo Ministero retta da uomini di grandi propositi, di alte e nobili vedute politiche, e questi uomini coscienti, legati alla Nazione da vero ardore per la Patria sanno dei grandi doveri da compiere.

Non è dunque nostra intenzione rivolgere la parola per lanciare un pro o contro alla grande funesta guerra, ma ci leviamo con giusto sdegno a sindacare e riprovare altamente la condotta di alcune pubbliche Amministrazioni, le Province e i Comuni che dalla politica del Governo centrale, il quale rimane nella più completa neutralità, approfittano per gravare di numerosi balzelli, di nuovi tributi le popolazioni, spingendole verso la miseria, verso la fame.

Sanno essi, questi signori, primi cittadini della provincia e del comune di tutti i terribili effetti che l'Italia, noi cittadini e figli d'Italia fatalmente dobbiamo subire pur rimanendo nella più completa neutralità?

Noi tutti li vediamo, li sappiamo, li conosciamo. — Solo essi lo ignorano, gli ingenui camuffati, gli amici del popolo, gli apostoli delle coscienze del popolo, buoni soltanto per spillare il vino più generoso dalle loro opulenti cantine ubbriacando così le coscienze dei lavoratori e strappando loro il voto per salire al potere.

«A voi signori primi cittadini della Provincia, a voi signori consiglieri provinciali, signori sindaci, ma lasciate i vostri gabinetti e scendete nella lizza, giù la maschera d'ipocrisia snervante, vergognosa. L'importante per voi è il vostro gabinetto. Tutta la vostra condotta già è ispirata dalla necessità di non lasciar sfuggire il gabinetto, vostro degno salotto. Ed ogni cosa scambiate per un salotto; anche quando vi si presentano le turbe degli operai affamati che vi domandano pane, lavoro, vi presentate loro eleganti, composti, azzimati, impomatati, scambiando sorrisi, promesse, spiegando la vera diplomazia da salotto; sorridere di tutti i problemi che del resto nei salotti non vengono mai posti come tali...»

È inutile nascondere la dolorosa realtà; gli effetti della guerra sono disastrosi e si vanno sempre più accentuando: industrie paralizzate, il commercio ristretto in una sfera d'azione insignificante, i capitali forzatamente vincolati, i lavori arrestati nei campi nelle officine, la grande massa dei lavoratori senza lavoro, senza pane.

Disastrose conseguenze dell'immane conflitto che vediamo, conosciamo e che sfuggono alle pubbliche amministrazioni le quali inaspriscono e aumentano le tasse, piuttosto che venire in aiuto dei cittadini con saggi e opportuni provvedimenti.

Il primo mirabile esempio l'ha dato il governo, che per rendere meno triste la condizione del commercio, con opportuno decreto convertito in legge, ha stabilito la proroga delle cambiali, e ha adottato molti provvedimenti d'indole finanziaria.

Ancora nell'ultimo Consiglio dei Ministri, abbiamo visto il grande, lodevole impulso di S. E. l'On. Casavola, che a rendere meno difficili le attuali condizioni del commercio, annunzia al Governo nuovi provvedimenti da lui portati a termine dopo uno studio intenso e profondo.

Il Governo centrale s'intressa di noi, ma quelli che devono principalmente contribuire con ogni sforzo, con un vero e retto principio di comune interesse a rendere meno disagiati le condizioni economiche, specie quelle del commercio, poichè dal commercio dipende la vita dei popoli, sono le amministrazioni

provinciali e comunali, facendo a meno di aggravare le imposte, in un momento in cui gravi destini si preparano alla vita economica nazionale.

In questo stato increscioso di cose, hanno ragione le Province e i Comuni di applicare nuove tasse, nuovi tributi a quelli che già esistono, e che sono già gravosi?

Andassero questi nuovi balzelli a costituire almeno un fondo così prospero e sicuro talmente da servire più tardi a far fronte ai grandi sacrifici che la Nazione potrebbe sostenere chiamata dalla necessità ad entrare in conflitto! Ma noi sappiamo dove vanno a finire tutti i tributi pagati al

Comune e alla Provincia. Lo sanno essi stessi i pubblici amministratori di noi cittadini che dobbiamo rassegnarci all'inesorabile fato e piegare il capo rassegnato?

Oggi sì, ma aspettate, o primi cittadini della provincia e del paese, aspettate, affamatori dei popoli, che nella massa sociale si risvegli quell'io..... che tardamente sonnecchia in fondo alle loro coscienze ubbriacate dalle vostre blande promesse, quell'io che suona diritto alla vita, e lo vedremo.

A voi signori... la parola.

Francesco Murri

I signori deputati e le loro promesse...

Veramente curioso, assai curioso è lo assistere ad una movimentata battaglia elettorale, anzi alla sua vigilia. Le cantonate ad i muri son tutti tappezzati di manifesti a svariati colori, perchè si sa il chiasso avvince!

Per tutto il giorno è un gran movimento: Gruppi di gente intenti a discorrere del pro e del contro, su questo o su quel candidato; reporter, galoppini elettorali; carrozze, con la bandiera del partito cui appartengono che vanno sempre di corsa a rischio di rompersi il collo, o di romperlo a chi non fa in tempo a tirarsi da parte. Ma fa nulla, sappiamo che tutti i mezzi sono buoni pur di raggiungere il fine.

Poi, grida, chiassi, evviva ed abbasso frammisti a fischi ed url: ecco l'assieme. Ora per avere una esatta cognizione, di quel che comunemente si chiama «una battaglia elettorale» bisogna sapere ciò che si fa e si dice.

Perciò è bene fermarsi un po' a sentire i conferenzieri, chiamati dal partito, apposta. Dio sa da quale paese, per fare la così detta propaganda e svolgere il programma elettorale di quel tale candidato.

Questi signori oratori che conoscono di solito poco a punto i futuri onorevoli, parlano dicono ed arringano così noi della folla il gran corpo elettorale. E per bocca di questi magni oratori, sentiamo dei discorsi e delle promesse che credo, farebbero ridere... chi non fosse eletto, ma che invece ascoltiamo

seri e contenti, per poi, convinti, accorrere compatti dove le loro parole ci spingono dove... alle urne, dico, ad esprimere col voto il nostro diritto e la nostra volontà.

A sera poi, alla fine della votazione, dopo una intera giornata di lavoro e di lotta, i capi — partito sono tutti riuniti nell'aula della votazione per assistere al lavoro ultimo dei componenti il Seggio, cioè allo scrutinio finale che affermerà la vittoria di un candidato e la sconfitta dell'altro. Ma veniamo al resto. Quando poi la mattina dopo una intera popolazione acclamante con bandiere e con Musica, è sotto l'abitazione del neo eletto ed applaude alla sua vittoria, alla sua ascensione alle porte di Monte Citorio, l'Onorevole, dai balconi del suo palazzo si mostra alla folla e ad essa, tutto commosso sorride ringrazia e poi parla, dice e promette che cosa? Nuovi mari e nuovi monti. Così, via, non so: ci si parla per esempio, della diminuzione della tassa sul grano, o della eterna questione universitaria o di un interessamento contro la disoccupazione ed altro. Dopo il neo eletto, ringrazia sorridente di nuovo la folla e si ritira, intanto che nella mente e nel cuore di ogni onesto elettore, rimangono le sue calde parole e la fiducia massima in colui che è stato scelto, e che ha così bene saputo promettere. Ma in fondo poi le promesse restano promesse, mentre i fatti non vengono; ed è logico!

ALBA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

e la riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione

(Estratto dal Fairplay, 15-10-1914)

L'assicurazione statale contro il rischio di guerra non ha modificato nè poteva modificare la critica situazione attuale del commercio marittimo.

Pochissimi armatori si sono valse della facoltà concessa loro dallo Stato, e ciò è deprechevole perchè fra i tanti schemi di assicurazione statale contro il rischio di guerra compilati in Inghilterra, Francia, America, Norvegia, Svezia ed altrove, quello italiano è uno dei migliori e certamente il più pratico.

L'Italia, che da taluni anni esercita in regime di monopolio l'assicurazione sulla vita, ha trovato nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un organismo adattissimo sotto i punti di vista, per assumere il nuovo servizio di assicurazione statale contro il rischio di guerra. Lo schema italiano consiste nella assunzione da parte dello Stato del 90% di qualsiasi rischio sugli scafi e sulle merci (con un massimo del 80% e del 100% del valore rispettivo) ad una percentuale di premio che varia dal 0.50 al 2%. Una Commissione Permanentemente stabilisce giornalmente la percentuale di premio per i vari viaggi il meccanismo poi della registrazione e delle polizze del pagamento dei sinistri, è perfettissimo ed adattissimo alle esigenze reali del commercio marittimo.

Ciò nonostante gli armatori sono tuttora restii, ed attendono tempi migliori.

Ecco l'ultima percentuale di premio stabilita per la riassicurazione del Governo Italiano per i vari viaggi:

Costa italiana da porto a porto, 0.50% per gli scafi e 0.25% per le merci (per mese);

Francia, Colonie Francesi e Protettorati 0.75 e 0.50%, rispettivamente: Spagna, Tripolitania, Cirenaica ed Egitto 0.50 e 0.50%;

Isole Egee 1.00 e 0.75%;

Dardanelli, Marmara, Nar Nero ed Azoff e Danubio 1.50 e 1.00%;

Regno Unito d'Inghilterra, da Portsmouth a Landis end 1.50 e 1.50%;

Costa Britannica, Scozzese e Irlandese 1.00 e 1.00%;

Coste Norvegesi, Americane e Africane 1.00 e 1.00%;

Londra 2.00 e 2.00%;

India 2.00 e 2.00%, ecc. ecc.

Beninteso che dopo la chiusura dei Dardanelli e il fatto che nell'Adriatico si sono trovate delle mine galleggianti le percentuali di premio per i viaggi in quella direzione verranno modificate.

Seri, attivi corrispondenti largamente retribuiti, cercansi ovunque. Chiedere programma alla Direzione del giornale IL MEZZOGIORNO D'ITALIA, via Argiro 118 — Bari.

Il glorioso cammino del Sindacato Pugliese Infortuni

L'istituzione di due nuove Sezioni nei centri più importanti dell'Alta Italia: a Brescia e a Bergamo



Il trionfo di ogni alta aspirazione, di ogni nobile fine trova la sua grandiosa magnifica realtà, quando nelle diverse forze morali che si avvicinano, si uniscono, si affrettano, lottando con fede sicura per il raggiungimento di mete gloriose, si gettano le solide basi di un programma così vasto, così vero sul quale poi s'inizia la colossale opera della gloriosa ascensione che più non si arresta e progredisce sempre, avanti sempre.

Questa gloriosa ascensione ha visto e vede sempre più realizzata oggi il grande istituto del Sindacato Pugliese Infortuni, che sorto con fini nobilissimi, lealtà e onore soprattutto, tutela degli interessi degli industriali e degli operai nella lotta e nei rischi del lavoro, in breve tempo tanto cammino ha percorso ed oggi è per l'Istituto una grande immensa soddisfazione, se una schiera numerosa dai più grandi ai più piccoli industriali lo circondano della loro fiducia e del loro appoggio.

Che esso abbia tenuto saldamente fede al suo programma e che ha perciò realizzato un grande sempre crescente sviluppo, ne fa fede la istituzione di due nuove Sezioni a Brescia e a Bergamo nei centri più importanti dell'Alta Italia.

Perché tutti unanimi rivolgano la sincera ammirazione al grande Istituto, siamo lieti di riportare in succinto la relazione del *Bollettino Pugliese* in merito agli avvenuti accordi con i Comitati di Brescia e di Bergamo.

Il *Bollettino Pugliese* pubblica:

A Brescia il Sindacato Pugliese ha stabilito con l'importante Sindacato Bresciano degli accordi eguali a quelli stabiliti nel giugno scorso col Sindacato Emiliano.

Vorremmo dare notizie dettagliate sulle varie riunioni che precedettero quella in cui si addivenne alla conclusione dei predetti accordi; ma, data la mancanza di spazio, ricordiamo soltanto la seduta tenuta alla Camera di Commercio di Brescia il giorno 8 ottobre.

Fra i tanti autorevoli intervenuti alla riunione, vi era l'egregio signor Cav. Ing. Giovanni Silvestri, Consigliere della Camera di Commercio di Bologna, che illustrò l'azione svolta dal *Sindacato Pugliese* in favore dei soci del Sindacato Emiliano, e le ragioni per le quali il Sindacato Pugliese seppe guadagnarsi tanto favore e tanta stima fra gli industriali emiliani, da riuscire ad occupare, in soli quattro mesi di gestione, uno dei primissimi posti fra gli Istituti esercenti nell'Emilia l'assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

Gli accordi in parola ebbero vigore dal 15 ottobre u. s., ed il Sindacato Pugliese istituì in Brescia una sua Sezione per la Provincia di Brescia, affidandone la gestione all'egregio sig. Ing. cav. uff. Augusto Garbini.

L'avvenuta intesa con i Sindacati Pugliese e Bresciano diede luogo fra i due Istituti e le Camere di Commercio di Brescia e di Bari ad uno scambio di telegrammi, ineghianti all'unione delle regioni sorelle ed al trionfo della mutualità.

Ed ora ecco le notizie relative all'azione delle operazioni del *Sindacato Pugliese* in Bergamo.

Nello scorso maggio, ad iniziativa

della Spettabile Camera di Commercio di Bergamo, costituivasi un Comitato Promotore per l'istituzione di un *Sindacato Bergamasco di Mutua Assicurazione contro gli Infortuni degli operai sul lavoro*.

Il Comitato Promotore, composto delle più spiccate Personalità dell'industria e ricca Regione Bergamasca, e di cui era anima l'illustre Commendatore Cavalli, Segretario generale della Camera di Commercio di Bergamo — assistito dall'opera attiva ed entusiastica del Dottor Giulio Allegri — appena resa di pubblica ragione la nobile iniziativa, ebbe il conforto di ricevere innumerevoli adesioni di importanti Industriali ed Imprenditori; voti di plauso da Enti pubblici e da Comuni, incitanti i benemeriti iniziatori a perseverare nella via intrapresa per dare a Bergamo, che conta una popolazione operaia di 175.000 lavoratori, un Istituto che consentisse agli obblighi imposti dalla Legge sugli Infortuni del lavoro, senza sottostare a speculazioni od a sistemi burocratici che molte volte rendono nulli, o quasi, i benefici effetti della Legge stessa.

Il Comitato Promotore, dopo aver raccolto numerose ed importanti adesioni, iniziato il lavoro per la costituzione del nuovo Istituto, si trovò inaspettatamente, per le vicende politiche di questi tempi, di fronte a difficoltà di tale gravità da ritenere opportuno, per una svariata serie di considerazioni di rinviare alla costituzione del Sindacato autonomo, e di aderire invece ad altro Istituto Mutuo, che mentre per la sua organizzazione e per i concetti informativi rispondesse ai veri principi della Mutualità, per la sua solidità, per la serietà dell'Amministrazione e tecnica della Direzione desse le più solide garanzie. In conformità a tale deliberazione, il Comitato Promotore prese in esame le condizioni dei vari Sindacati, e le varie offerte pervenutegli, e fece cadere la scelta sul *Sindacato Pugliese*.

Il Sindacato Pugliese, lieto della prova di fiducia accordatagli e compreso della responsabilità che andava ad assumere, istituì subito una sua Rappresentanza per la Provincia di Bergamo, affidandone la Direzione all'egregio Dott. Giulio Allegri, che per lavori del Comitato Promotore aveva dimostrato non solo molta valentia, ma di essere un convinto fautore della Mutualità.

Gli industriali Bergamaschi, allo scopo di assicurare un importante sviluppo alla nuova Sezione del Sindacato Pugliese, istituirono una Commissione di Vigilanza, che riuscì composta dai rappresentanti più eletti delle varie industrie.

Il Sindacato Pugliese dunque è il solo, potente Istituto della nostra grande regione, l'orgoglio più grande, per noi che vediamo risuonare ormai il nome della nostra Puglia nei centri più importanti del Nord, là dove la vita ferve nei grandi opifici industriali, e in mezzo ai grandi mostri d'acciaio che stridono ansanti, si leva glorioso l'egida del Sindacato Pugliese Infortuni che tutela la vita di mille lavoratori.

Se in così breve periodo di tempo, dunque un così fortunato cammino ha percorso il grande Istituto, stiano pur sicuri, ripetiamo con le parole del *Bollettino*, coloro che lo confortano della loro fiducia e del loro appoggio, che esso non si arresterà nell'ascensione verso l'alta meta nobilmente prefissa.

Tra i tanti che instancabilmente cooperano allo incremento grandioso dell'Istituto e

primo fra questi l'illustre Direttore della Sede Centrale Cav. Ancona, siamo lieti ancora di additare alla pubblica ammirazione la simpatica figura del Capo Ufficio Sig. Caccavallo Gaetano il giovane e valoroso impiegato della stessa sede centrale di Bari, che con somma lode regge la carica difficile e piena di responsabilità suscitando tanto consenso di ammirazione intorno a se per il suo ingegno di una agilità così pronta e risoluta, per la sua non comune attività e per quella stessa integra rettitudine, doti nobilissime, per le quali riscuote il sincero plauso degli Amministratori e Direttori dell'Istituto, nonché dei suoi dipendenti, che alle sue virtù s'ispirano.

Sincere, vivamente sentite, giungano all'ottimo ed egregio Sig. Caccavallo le nostre congratulazioni con l'augurio di vederlo presto assorgere in alto, più in alto ancora.

LA PUGLIA ILLUSTRATA

Nel campo delle varie medicine

Il Cav. D. Alessandro Manfredi, questo bello, glorioso vanto della regione e particolarmente della nostra Bari, di cui ogni presentazione riesce inutile, poiché basta segnalare la grande fama di degenti, che da ogni paese accorrono alla sua sua clinica di Via Sparano, per dirlo l'uomo di grande fama, degno di ogni ammirazione e lode.

Specialista per eccellenza nel ramo della chirurgia oculistica, egli è uno di quei pochi che veramente eccellano e che si affermano nella difficile professione, così irta, di ostacoli, che non si superano se non si è dotti e profondamenti dotti in tal ramo.

Le innumerevoli guarigioni ottenute nella sua clinica e nei casi più disperati sono sufficienti per testimoniare con quale vasta profonda sagacia egli attende alla nobile missione.

Nota particolare che la sua è una delle poche cliniche nella nostra regione provveduta di tutto quanto l'arte e la scienza consigliano e di tutto il confortabile desiderabile. Sita in una dei più belli centri della città, splendidamente arredata secondo le più recenti norme dell'igiene.

Nel commercio

Arturo Atti, è il vero campione del gran mondo finanziario e commerciale non solo barese, quanto di tutta la nostra regione pugliese. Uomo di grande fama per la sua integrità, per le sue singolari iniziative, per la intelligenza pronta e feconda per il suo lavoro indefesso, doti nobilissime che, oltre alla vera e sincera lode ed ammirazione che gode tra noi, sono state quelle che hanno affermata brillantemente la sua posizione solida ed incrollabile destinata ancora a più alte mete.

Ad una attività grandissima che lo distingue egli accoppia una grande gentilezza e nobiltà d'animo, un carattere fermo e risoluto, uno zelo

integro e puro, che guidano ogni benchè minimo atto della grande sua Azienda, e non a torto oggetto della comune simpatia.

Arturo Atti è un'altra, nobile gloria dellussureggiante Mezzogiorno d'Italia, dove così azzurro è il cielo e ardente il sole!...

Nel nostro foro

L'avvocato Annibale Pepe, non nuovo nella nostra Bari per la meritata fama di un ingegno agile, giurista colto, oratore fecondo che trascina e avvince con la sua parola facile e chiara, impressiva e piena di suggestione l'uditorio, suscitando sempre grande entusiasmo. Si può dire di lui un oratore conciso, maestro nel muovere gli affetti senza bisogno di sommuovere la frase per intima virtù di stile; sottile polemista che sovrasta ad ogni scabrosa difficoltà giuridica con le sue ferme e chiare idee alle quali cozzano le oscure e smaniose altrui.

In lui oltre il colto e fortunato giurista si rileva l'uomo ancora altamente politico, poiché i suoi propositi meditati, le sue energie dirette che scaturiscono dalla sua dialettica stringente lo rivelano come la nobile figura destinata a grandi e gloriose ascensioni politiche, alle quali lo vedremo senza dubbio giungere.

Il Cav. Avv. Dott. Filippo Petrerà, ancor giovane di età e ancor più giovane di spirito che possiede alacre e aperto a tutte le correnti del pensiero giuridico. La sua è una carriera brillante e profetizzata.

Uomo dalle idee larghissime, egli possiede come tutti gli uomini superiori una vasta coltura per cui le sue arringhe riescono piacevoli e dotte nello stesso tempo. Oratore fine, agile, tagliente. Dialettico egli sa cogliere l'intima essenza delle questioni svelarne i loro rapporti, manifestarne i fini. Gli ascoltatori lo sentono con grato animo.

E' dunque una grande, nobile figura che una palma sempre verde di allora aggiunge alle tante di cui è circondata la nostra forte ed ardente Puglia.

Il Cav. Federico Mininni, estimatore analitico del suo vivido ingegno, della sua profonda e svariata mirabile e pronta.

Di coscienza rettilissima e pura, egli è considerato come una delle più autorevoli figure, ed ha sempre riscossa per questo e riscuote sincera ammirazione della cittadinanza, che in lui ha avuto occasione di trovare il vero, cosciente pubblico amministratore del nostro Comune, quando chiamato alle pubbliche cariche, seppe dar prova come Vice Sindaco, di un vero e schietto interessamento alle questioni che travagliavano la vita cittadina.

Quando nella ultima battaglia elettorale, d'indegna memoria ha visto elevarsi uomini di ogni colore, anelanti al solo morbido seggio, ma non pervasi da veruno sentimento per gli interessi economici, morali, e sociali egli, come tutti gli onesti si è ritirato sereno dalla lotta, assistendo all'indegna commedia che pur troppo oggi continua.

Ma l'attività e l'ingegno dell'illustre Cav. Federico Mininni, ad altri nobili trionfi sono destinati e che non sono certo quelli di un pubblico amministratore, poi al potere in un certo malo modo.

Per assoluta preponderanza di materiale, rinviando al numero ventuno la consueta puntata dell'appendice.

ONORIFICENZE

A Mesagne con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio avvocato Fedele Morgese.

Uomo dall'ingegno acutissimo, egli è un valoroso e colto giurista altamente apprezzato e stimato nella Provincia di Lecce, e in questa simpatica cittadina dove riscuote l'unanime e grande ammirazione. Con quelle degli amici ed ammiratori giungano all'egregio avv. Morgese le nostre più sincere congratulazioni.

Altro valoroso campione che eccelle nel foro leccese l'illustre avvocato Notar Serafino Cavaliere anch'egli recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia. L'avv. Serafino Cav. non ha bisogno di presentazione perchè tutti della Provincia conoscono i suoi meriti non solo come campione illustre della Magistratura ma anche come pubblico amministratore a tal posto più volte chiamato con alti e delicati incarichi.

La sua è un'orificenza ben meritata per cui al vivo compiacimento dei cittadini, uniamo il nostro.

A S. Vito dei Normanni l'Avvocato Vito Orlando che per molti anni è stato Vice Pretore e Conciliatore, dando prova di grande e colto professionista è stata conterita anche in questi giorni l'Onorificenza di Cavaliere. Sentite congratulazioni.

A S. Pietro Vernotico: Illustre campione del mondo commerciale Pugliese è l'egregio Sig. Antonio Valletta, insignito anch'egli della Croce di Cavaliere. Uomo di grande integrità e singolare forza d'animo nonché di intelligenza vivida e tenace, egli è circondato dalla comune simpatia dei cittadini, che molto devono a lui per quel risveglio commerciale de l'importante centro vinicolo di S. Pietro Vernotico al quale l'illustre Cavaliere ha sempre corso brillantemente ed efficacemente. Al neo Cavaliere l'augurio sincero di altre più grandi ascensioni.

S. E. L'ON. CHIMIENTI per il suo Collegio

Il Collegio di Brindisi può andare veramente orgoglioso di avere a suo legittimo rappresentante al Governo, l'On. le Prof. Pietro Chimienti, uno di quei pochi veramente, cui il pensiero e l'interesse del Collegio è una delle une più solerti ed instancabili cure.

Sebbene legato da gravi occupazioni per gli affari del suo importante Dicastero di Grazia o Giustizia, Sua Eccellenza l'Onorevole Chimienti veglia sempre con ammirevole slancio, agli interessi del suo Collegio e principalmente di Brindisi.

Apprendiamo infatti con vivo compiacimento che ha sollecitate le pratiche del Governo per la scala d'alagio e per le sollecite pratiche d'ufficio del Genio Civile, perchè i proprietari dei terreni occorrenti pel passaggio dello Stabilimento Mattonelle, usino altre facilitazioni sul prezzo dei terreni da vendere.

Così ci risulta che tutti i componenti la Giunta e lo stesso Sindaco Sig. Muciacco hanno ottenuto l'adesione non solo dei proprietari dei terreni, quanto la riduzione sul prezzo e la dilazione sui pagamenti.

Non è improbabile quindi prevedere che sotto l'attuale Amministrazione Muciacco, sia attuato presto l'utile e necessario trasferimento della Carbonifera.

IL GRANDE COMIZIO DI MILANO CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Nonostante il tempo cattivo e il freddo forte il Comizio provinciale contro la disoccupazione e per l'abolizione del dazio sul grano, indetto dalla Federazione provinciale socialista, dalla Federazione dei circoli operai e dalla Camera del Lavoro, riuscì di un'importanza maestosa.

Il vasto salone del Teatro del Popolo era gremito di folla e, lungo tutta la galleria che circonda, in alto la sala, erano esposte le numerosissime bandiere delle diverse organizzazioni rappresentate al comizio.

Numerose anche furono le adesioni di altre società organizzate che non inviarono le bandiere.

Si notavano le rappresentanze della Camera del Lavoro e del Comune di Milano, del Comune di Monza, parecchie società murarie, di tutti i comuni socialisti della Provincia, ecc. ecc.

La relazione di Ghezzi

Il Comizio — come si sa — era stato indetto per le ore 13,30; ma soltanto verso le 14, poté aver principio. La fanfara di una delle Società rappresentate entrò al suono dell'Inno dei Lavoratori e fu accolta da fragorosi applausi.

Verso le 13 Corbella apre il Comizio e legge alcune adesioni tra le quali quelle dell'on. Samoggia, impedito per precedenti impegni presi, delle sezioni socialiste di Gallarate, Gagnano Olando e Balzano, della Sezione Compositori di Milano e dell'Unione Cappellai.

Quindi da la parola al compagno Ghezzi, della Federazione provinciale edile, il quale riferisce sui lavori della Federazione premettendo che le attuali manifestazioni non sono condotte per una speculazione di partito politico; ma rappresenta la necessaria azione che il Proletariato deve ora svolgere per lenire le sue condizioni non certo liete. Da una recente statistica appare che gli operai rimpatriati in questi ultimi tempi, nei Comuni della Provincia sono: uomini 8314; donne 5077; fanciulli atti: 730; in tutto 13521. I disoccupati ascendono a 9398 tra i lavoratori della testa e 29582 tra gli operai delle industrie, vale a dire 34980 di totale. Si aggiunge a questo che furono sopresse da 1 a 3 giornate di lavoro per settimana a 74034 operai e circa 3 ore di lavoro in media al giorno a 18750 operai. La popolazione complessiva di questi Comuni è di 890.533 persone.

Queste cifre non han bisogno di commenti perchè bastano a dare una precisa idea della situazione e della gravità del problema.

Il Ghezzi aggiunge che, prima di tutto, di fronte alla necessità di una soluzione, furono convocate dalla Federazione tutte le organizzazioni economiche della nostra provincia. Ciò avveniva il 27 settembre scorso.

L'ordine del giorno votato in quella riunione affermava: 1° la necessità di far pressione sulle organizzazioni di Stato perchè venisse data esecuzione alle opere già progettate e quindi lavoro agli operai; la necessità di ricerca nei comuni per aver un quadro dei lavori da eseguirsi al più presto possibile; 3° la necessità di far pressione sulle organizzazioni provinciali per l'esecuzione dei lavori già deliberati.

Quell'ordine del giorno fu mandato a tutti i sindaci della provincia e questi risposero, inviando un elenco di lavori che avrebbero fatti eseguire

se non fossero stati sprovvisti di mezzi. Furono fatte pratiche anche verso la Provincia e fu insistito sia per mezzo della stampa che in altro modo verso il Governo. Quale fu la conclusione di tutto ciò? Le pratiche eseguite e le risposte date dimostrano che da parte dei comuni, come da parte della Provincia, esisteva la buona volontà di fornire i lavori; ma questa buona volontà è resa vana dalla malavoglia e dall'indolenza del Governo che rifiuta di mettere a disposizione i fondi necessari.

La lucida relazione del Ghezzi — il quale al principio del discorso ha dichiarato che non si occuperà di altra questione sulla quale parleranno gli altri oratori — è accolto con un vivissimo applauso.

Il discorso di Orsini Le interruzioni del Commissario Goffredo

Arturo Orsini, che prende la parola subito dopo, comincia — per parlare delle cause della disoccupazione attuale e del rincaro dei viveri — con un accenno alla guerra europea. Quest'esordio non piace al commissario Goffredo, il quale — con pedantesca insistenza — grida:

— Questo non è l'argomento del comizio!

L'oratore cerca di continuare; ma il commissario ribatte, interrompe di nuovo e provoca una naturale reazione da parte della Assemblea, che rumoreggia e protesta.

Orsini esamina con competenza le cause della disoccupazione, accenna alle colpe del capitalismo ed aggiunge che i mercati chiusi per la guerra ci fanno lamentare la mancanza ed il rincaro dei viveri. Il Governo ha promesso lavori; ma — come si è visto dalla relazione del Ghezzi — non è bastata la buona volontà dei Comuni e della Provincia. Il Governo ha riservato i suoi fondi per altre spese; ha vietato l'esportazione ma nel tempo stesso, s'è mostrato di manica larga circa l'esportazione di riso permessa oltre il necessario. Come mai — si domanda l'oratore — si è permesso che migliaia e migliaia di quintali di riso venissero esportati, quando poi si è stati costretti ad aumentare il riso di 3 lire al quintale? Ma questo fatto è tanto più grave in quanto che si sa che, in Italia, la produzione del grano è insufficiente ai bisogni del paese e che bisogna importarne. Mancando il grano è necessario che il Governo si opponesse all'esportazione del riso. E poi ci sono le patate e le cipolle delle quali si fa grande uso. L'esportazione di essa è stata vietata, è vero; ma quando? Quando la terra non ne produceva più! Lo stesso è avvenuto con le uova, delle quali si proibisce l'esportazione in un'epoca in cui esse son molto rare. E si potrebbe continuare!

— Un solo prodotto — riprende l'oratore — è rimasto in Italia: le zucche, quelle grandi zucche vuote, sonore, che pare allignino molto, specialmente negli orti della burocrazia. Ma di quelle avremmo volentieri favorita l'esportazione, magari al Polo Nord!

Concludendo, l'oratore osserva che, di fronte allo stato attuale delle cose, il Proletariato ha il diritto di imporre al Governo il suo *alto là!* Niente esportazione! Il Proletariato ha il dovere di dire: "Non spenderete un soldo senza averci concesso i lavori promessi... Ci adopereremo in tutti

i modi per ottenere quanto chiediamo!

Orsini termina — dopo un nuovo accenno alla guerra — il quale non manca di scuotere dalla sua calma il vigile e pedante funzionario di polizia — con un inno alla rivoluzione.

Si grida: "Viva il Socialismo!", e si applaude fragorosamente.

Costantino Lazzari

Costantino Lazzari parla a nome del Partito Socialista Italiano. Egli comincia col dire che le cause della disoccupazione che oggi affligge la classe operaia dipendono dai fatti concreti che si sono maturati per la volontà delle classi dominanti, non da cause trascendentali, come si vuol fare iniettare (*applausi*).

L'oratore accenna, quindi, alla relazione Ghezzi ed aggiunge che il Partito Socialista Italiano è fiero e superbo di raccogliere la voce della protesta e farla giungere dove è necessario che arrivi. Le riunioni che si tengono, ora, in tutte le parti d'Italia dimostrano quanto questa protesta sia necessaria e come sia urgente.

Accennando alle promesse di lavoro fatte, Lazzari continua;

— Non ci possiamo accontentare delle offerte raccolte a mezzo delle sottoscrizioni per disoccupati. La nostra funzione è quella di dare alla società il contributo del nostro lavoro. Vogliamo il lavoro utile e produttivo; non quello che crea le armi negli arsenali (*applausi*).

Concludendo, l'oratore afferma che il Partito Socialista accetta l'incarico di rappresentare le proteste del Proletariato.

— Niente transazioni! Ci proponiamo di sostenere i vostri diritti e di farli valere. Voi, con le vostre agitazioni darete a noi la forza di operare per il vostro benessere! (*applausi*).

Gli altri oratori

La compagna *Abigaille Zanetta*, in un vibrante discorso molto spesso interrotto da applausi, fa un'acuta e geniale disamina del gravissimo e complicato problema della disoccupazione e del rincaro dei viveri. Accenna alle origini, designa i colpevoli, indicandoli tra i grandi capitalisti e sferzando con parole roventi la loro condotta a danno del Proletariato. L'oratrice continua dicendo che i veri nemici del Governo, quelli che lo portano all'impredenza cieca della quale oggi si lamentano gli effetti, sono i borghesi.

— Di chi è la colpa se oggi siamo qui a discutere, di dazi sul grano? Di chi è la colpa se oggi dobbiamo abbandonare certe cose più importanti, tacere su quello che è la nostra idealità per occuparci di miseria?

La compagna Zanetti conclude, tra gli applausi unanimi dell'assemblea, affermando che l'agitazione non deve terminare qui; ma deve espandersi alle compagne.

L'anarchico *Guberti* sorge, quindi, a parlare e si affretta a dire che non ha intenzioni di contraddittorio. Vuole, anzi, esprimere consenso e simpatia ai rivoluzionari di tutti i partiti i quali han visto realmente che il vero nemico non è fuori del Paese; ma in Italia. Aggiunge che gli anarchici sono solidali non tanto nella protesta del Governo quanto contro tutta la società. Il Proletariato d'Italia — continua l'oratore — deve dimostrare alla borghesia che esso è disposto

a sacrificare anche la propria esistenza per costringere lo Stato a cedere (*applausi*), alla violenza.

L'immane commissario Goffredo si fa un dovere di suggerire: — Violenza morale!

— E sia! Violenza morale, come dice il commissario — riprende l'oratore — ma anche violenza materiale quando i nostri diritti non siano rispettati.

Concludendo, l'oratore augura una completa organizzazione di tutti i partiti rivoluzionari i quali possono imporsi con uno sciopero generale per ottenere i miglioramenti chiesti ed anche la liberazione delle vittime politiche.

La fine del discorso è salutata da applausi calorosissimi.

Ghezzi riprende la parola per notare la unanimità di consenso che il comizio ha incontrata. Perciò non ci

saranno ordini del giorno. Il Partito Socialista sente un maggior conforto della sua azione dall'adesione di queste manifestazioni.

— Siamo lieti — dice Ghezzi — che il Partito Socialista farà risonare la sua voce di rampogna per le miserie del Proletariato.

Accenna poi alle spese militari che lo Stato voterà tra breve e lamenta lo sperpero di danaro che si fa.

— Pensate che in Italia c'è la fame e che con la fame non si ragiona! — esclama, tra gli applausi.

E conclude affermando che non si deve limitare l'agitazione al semplice comizio, rivolgendosi specialmente a quelli che son venuti dalla provincia ed esortandoli a ripigliare e intensificare le loro agitazioni.

— Se il Governo non vorrà sentire la nostra voce — conclude l'oratore — penseremo noi a fargliela sentire!

Un lungo applauso corona le parole del Ghezzi

Corbella, quindi, dichiara chiuso il comizio. L'assemblea si scioglie con calma perfetta sotto una pioggia gelida e insistente.

MONDANITÀ

Teatri e spettacoli

Al gran Cinema Cavour

Ogni altra nota ormai riesce inutile, poichè basta la grande ressa di un pubblico sempre più folto ed elegante che tutte le sere si stipa nel simpatico ritrovo per testimoniare che essa s'impone in modo assoluto alla grande e comune ammirazione.

Alle grandi e potenti films, tra le quali notiamo *La Fidanzata di Giorgio Smith*, della *Volsca Films* di Torino, che ha attratto, suggestionato invincibilmente una innumerevole folla di spettatori, altre e più belle ne avremo nella settimana, che la Direzione ci annunzia:

Giovedì: *La sfera della Morte della Pasquali Film*, sensazionale dramma passionale,

Sabato: *Dopo il Veglione* della *Milano Film*, capolavoro passionale "Serie Hesperia..."

Rendez-vous

La stagione che gli avvenimenti europei facevano quest'anno prevedere meno brillante del solito, sembra per altro assumere nei ritrovi mondani della nostra città un senso di maggiore e più dolce intimità.

Uno di questi così dolci e soavi ritrovi è la bella ed elegante sala del *Risorgimento*, al Corso Vittorio Emanuele, attorno ai cui tavoli, bandite le malinconiche elucubrazioni sul tema obbligatorio della guerra e relativi interventi e neutralità annesse, si ritrova volentieri quella giocondità serena e famigliare che richiama al senso della vita lieta.

Mai ore più quiete e piacevoli si possono trascorrere di queste del *Risorgimento*. Si è sicuri perciò d'incontrarvi i migliori amici, di fare le più belle conoscenze, di dare e ricevere sempre buone notizie. E se un poco languisca il conversare, forse per l'abbondante dolcezza di quelle ore così intime e gaie... ecco che un onda di musica, di buona e sceltissima musica giunge e sembra radurre i sogni gai, a nuove frotte, traverso i pulviscoli d'oro della grande sala sfarzosamente inondata di luce e di fiori....

Alla grande fiera di Parigi

Solo la penna dell'elegante, fine scrittore, Diego Angeli, che con toni così vividi e luminosi sa descrivere lo svolgersi febrile della grande vita di Parigi... potrebbe degnamente ri-

portare in una nota altamente gaia, il grande avvenimento al quale da giorni assistiamo, e che ha un eco soave con gli avvenimenti che la ricca capitale della Francia ingegnosamente sa creare, e che nella nostra Bari con un fascino geniale, la Ditta Cassano, ha creato, attirando alla smagliante galleria d'arte moderna un onda di di entusiasti ammiratori.

Trovi nella grande fiera al C. V. Emanuele dal N. 11 al 15, quanto più bello, grazioso, elegante, indispensabile possa esistere; piatti, bicchieri, tazze, saliere, olierie, lumi d'ogni specie, candelabri, sospensioni, orologi, posaterie, guantiere, servizi da tavola, da rosolio e da toilette, vasi da fiori, utensili da cucina in ferro smaltato ed alluminio, articoli di regalo etc. Nota particolare che tutto questo ben di Dio, viene ceduto a prezzi veramente ridotti in modo che niuno può fare a meno di correre ad acquistare in tempo, poichè la grande fiera dura per poco. Della finezza, dell'eleganza degli articoli è superfluo poichè basta il solo nome della Ditta Cassano per convincersi che essa è una di quelle maggiormente rispettate e accreditate.

Una altra ricca esposizione di giocattoli e articoli per regali si ammira nella Galleria d'Arte moderna, succursale della stessa Ditta al Corso V. Emanuele N. 50.

Una trionfale festa d'amore

Siamo veramente lieti di segnalare, quella avvenuta in questi giorni nella simpatica ed eletta Atene delle Puglie per la realizzazione del loro dolcissimo sogno d'amore tra la colta e distinta signorina Maria Fazzi, principessa dell'Onorevole Vito Fazzi e l'egregio avv. Raffaele Elia.

Nelle sale di casa Fazzi, trasformate per l'occasione in un verde serra di fiori sussurranti profumi soavi di amore e di vita, la coppia gentile raggiungeva l'ambita meta dolcemente sognata.

Una folla, una vera folla di signore, di signorine, di gentiluomini, parenti congiunti, amici intimi convenne per partecipare alla festa gioconda dei giovani cuori e in mezzo a quest'onda di persone care lieta e felice si levava la gentile, soave fanciulla, elegantissima nella sua *toilette* nuziale (stupenda creazione della Casa De Gaspary dt Torino) in *duchessa* e *chantilly* bianco ed applicazioni in fiori d'arancio con *corsage in perle*



Dalle Province Meridionali

Varie

FASANO, 25-11 1914 (Gavroche) — Il disegno si spesso, ventilato d'un impianto telefonico che allacci questa indusrie cittadina ai maggiori centri di produzione è in procinto di essere approvato mercè il concorso di quest'amministrazione Comunale.

Si contendono la preferenza due Ditte con analoghi progetti, già sottoposti alla considerazione dei nostri Amministratori; cioè la Ditta Zurichese e Riccardo Fasanella di Trani, che da qualche anno fece un simile impianto nella vicina Monopoli.

La prima chiede al Comune un sussidio di Lire mille annue per 6 anni e pare un concorso delle spese d'impianto da pagarsi una volta tanto, inconvenientemente grave se ciò si verificasse; poichè l'esercente eccedendo in proseguo la ragione d'una passività, può ridurre in servizio ed aumentare la tariffa; mentre con un semplice sussidio annuo subordinato a condizione che i patti siano rigorosamente osservati è da preferirsi. Ciò che più importa maggiormente si è che la suddetta Ditta Zurichese facendo a Fasano un impianto isolato, lo allaccierebbe evidentemente alle linee interurbane dove ogni conversazione bisogna che si paghi ed incorre nel disservizio di aspettare che i Comuni che trovansi in mezzo diano la linea di passaggio; non parlo poi se detta linea venisse collegata a quella di Stato, dove si pagherebbe una tassa sommata a quella governativa. E gli abbonati pur pagando un abbonamento annuo avrebbero semplicemente il diritto di fare conversazioni coi soli abbonati del proprio Comune.

Piuttosto a mio modesto parere va presa in seria considerazione la proposta della Ditta Fasanella.

Collegare ad un ufficio centrale, che sarebbe Monopoli in cui gestisce da parecchi anni la Ditta Fasanella, un gruppo di comuni i quali sarebbero Locorotondo, Alberobello, Noci, Putignano, Castellana, Polignano e Conversano, che sono per adottare tale sistema, in modo da avere un orario continuato dalle 7 alle 22, senza interruzione in conformità al disposto dell'art. 12 del testo unico delle leggi sui Telefoni approvato con R. Decreto 3° Maggio 1903, n. 190, è quanto di più comodo e conveniente si può avere per un costante e regolare servizio telefonico, sia dal lato del pubblico che degli abbonati, i quali con un modesto contributo annuo comunicherebbero in un centro non disprezzabile di affari.

Oltre a ciò il Comune verrebbero a risparmiare, tal sussidio annuo, corrispondendo alla Ditta Fasanella L. 900, 800, 700 a secondo che gli abbonati giungessero il numero di 11, 16, 21.

Costatiamo delle circostanze di fatto che in un simile impianto pubblico non vanno trascurate, nè prese con leggerezza, poichè non solo esporrebbe il Comune in un maggiore aggravio di spesa, ma il pubblico ne rimarrebbe deluso sui notevoli vantaggi di tali rapidi mezzi di comunicazione.

E' lecito sperare che i nostri Amministratori non si lascieranno fuorviare da alte influenze a cui per il solito ricorrono Certe Ditte per vedersi approvare i loro progetti, ma esamineranno con severa ponderazione tali progetti alla stregua dell'economia e della maggiore convenienza del pubblico.

Mi riserbo tornare sull'argomento, portando un esame obiettivo e imparziale.

Dopo parecchi anni un raccapricciante reato di sangue si svolse in uno delle anguste strade che si trovano a ridosso del Corso Carlo Alberto. Domenica scorsa verso le ore 8 pom. in un misero tugurio di via G. B. Ciaccia contadino, si accese per futili motivi un diverbio colla figlia, che aggredì brutalmente e percosse il padre con propria madre, i quali fecero rimostranze ad un figliastro sopraggiunto nome Nisi Carlo, il quale redargui la figlia del Ciaccia per che malfatto.

La belva umana non soddisfatta di aver malmenati gli inermi genitori, si avventò sul Nisi, il mentre questi si svincolava dalla selvaggia aggressione, si ebbe una tremenda pugnalata all'addome dal proprio cognato: un certo Francesco Latartara, intervenuto in quel momento, e che lo stese all'istante cadavere.

Questo solerte Maresciallo della benemerita, recatosi immediatamente sul luogo, dopo le primi indagini, trasse in arresto la sciagurata figlia del Ciaccia. Il Latartara si è dato alla latitanza.

Teatralia

MESAGNE, 1-12 — Ierisera alla gaia e artistica sala Perosi, si è dato convegno tutta la élite del nostro paese. E vi era la ragione. La rappresentazione era in onore di S. E. S. l'Ar-

vescovo di Brindisi Monsignore Valeri.

La società dei Luigini dava l'opere Salvalorello, un lavoro veramente geniale, svolto con valente maestria dai piccoli dilettanti Priore, Tursi e dai giovani Cuomo, Moschetini ed altri impareggiabilmente diretti dall'esimio maestro sig. Gustavo Leuzzi coadiuvato dai sigg. De Maria, Gualupi, Antonacci, Passante Stridi e diversi altri musicanti.

Faccio qualche nome degli intervenuti. Oltre l'Arcivescovo Valeri, il prof. Simone Cavaliere Arciprete Curato insieme ad una rappresentanza del Capitolo. L'elegantissima signorina Carluccio di Cesare, la signora Agata Cavaliere Nuccio con le leggiadre figlie la signora Ricci Scazzari, le signore Nini e Nena d'Alonzo Granafeli, la signora Ester Profilo Nuccio, la signora Rosina Muscogiuri Profilo, la signora Adele Ronzini Gioia colla gentile figliola, le signorine Martucci Clavica di Giuseppe, la signora De Maria Caracciolo, le signorine Caracciolo di Antonio, e fu Leopoldo, la signora Maria Terribile Profilo, la signora Argentera Cavaliere, la signora Bianca Cavaliere Bianchi e moltissime che involontariamente le omettiamo.

Di signori parecchi e tra questi il nostro egregio Giudice Pavone.

Per l'ottima riuscita della festa, va data una sincera lode ai sacerdoti Pompeo Esperti e Antonio Epicoco, i quali dopo di aver fondata si nobile istituzione non tralasciano occasione per farla maggiormente prosperare.

Seduta consigliare

Il giorno 30 u. s. in seduta ordinaria questo Consiglio Comunale nominava a membri della Congregazione di Carità i sigg. Avv. Attilio Maizza, Francesco Franco, Oreste Antonucci e Guarini Emanuele.

Sappiamo che fra pochi giorni si procederà ad altra nomina ancora più importante. Per l'occasione sarà dato un sontuoso banchetto onde mettersi d'accordo sul nome da farsi.

Teatralia

TARANTO, 30 — Sempre con crescente successo continuano, sin da due mesi, le magnifiche rappresentazioni della Compagnia Operettistica "Città di Palermo", di Raimondo Sarnella, sotto l'impeccabile direzione del fine e provetto artista A. Petroni e del bravissimo direttore d'orchestra maestro Ignazio Tanfillo.

Il successo che la "Città di Palermo", ha incontrato, ancora una volta, in questa città, è dei più straordinari dato che mai, compagnia del genere ha tanto sostato nel nostro massimo teatro.

Le novità si susseguono alle novità e sempre con la grande accuratezza che tanto si distingue la Direzione e l'impresa nell'impostare questi finissimi lavori moderni che richiedono sfarzo non indifferente di scenografia e vestiario.

L'elemento forniente la compagnia è del più provetto come ammirabile sono le masse corali ed orchestrali. Di tutti questi ottimi e bravi artisti ci occuperemo altra volta singolarmente e particolarmente, oggi, invece, ci piace dire che l'ultima novità che la "Città di Palermo", ha messo sulle scene del nostro Politeama Alhambra è una delle più spigliate e briose operette che vanno per la maggiore: "La Giovane Heidelberg", del maestro Millocher. A questa superba operetta piena di vita e di colore, rivestita da stupende note musicali, meglio non poteva arridere il successo se teniamo anche conto delle continue repliche avute, poichè il pubblico fine ed intelligente non si stanca di rivederla sempre e ancora. Dunque un vero e proprio successo come l'altro colossale che ebbe il "Cavaliere della Luna", che tutt'ora si richiede ancora a chi l'imperbe e profondo (sic!) conoscitore d'arte — il corrispondente da Taranto dello "Spettacolo", di Genova — ha con grande maestria... (?) contato... corno dell'operetta in questione, forse perchè (peccato giovanotto mio!) la Spett. Impresa non è con lui larga di... mano nel concedergli la così detta famosa... — tanto famosa scorpella.

Non confondiamo, per amor di Dio, il posto di poltrona che un qualunque studentello anela... con l'arte.

L'arte ed i giornalisti, sono molto in alto e al di sopra di certi pettegolezzi...

Nuove opere per oltre tre milioni di lire a Taranto

Ci si informa che al Ministero dei L. P. è stato trasmesso il progetto definitivo per l'impianto di un nuovo binario ferroviario che dovrà allacciare la linea Taranto-Brindisi con alcuni Magazzini dello stato presso i

quail — e propriamente dove sorge la polveriera "Buffoluto", — dovrà sorgere una nuova stazione ferroviaria. Lo scopo principale di questo nuovo braccio ferroviario sarà quello di facilitare sempre più le comunicazioni militari con la piazza militare marittima di Brindisi nonché per dirette comunicazioni con i locali depositi e stabilimenti della R. Marina.

Un'altra importantissima opera sarà anche la costruzione di un gran tratto di dighe franciflutti che — a cura del Ministero della Marina — dovrà sorgere lungo le nostre isole semaforiche corazzate.

Queste due importantissime opere richiedono la spesa di oltre 3 milioni di lire e mi si assicura che quanto prima avranno inizio i lavori con quanto beneficio della città e degli operai tutti, potete immaginare.

In ogni modo Taranto, porto eminentemente militare è chiamata indubbiamente a più alti e grandi destini per l'avvenire della Patria.

A BARI

Note Scolastiche

Con nostro vivo piacere apprendiamo che tra pochi giorni comincerà a funzionare la Scuola Normale di Altamura.

A dirigerla è stato scelto il valentissimo prof. Nicolò Muciaccia ordinario di pedagogia nella Reg. Scuola Normale di Bari.

Nel porgere l'addio all'ottimo insegnante gli auguriamo una carriera brillante che non potrà mancargli, data la vastità della sua cultura e il suo grande amore per la scuola.

ORARIO FERROVIARIO

BARI BRINDISI-LECCE

Partenze da Bari: ore 4.7, 9.39, 11.45, 13.16, 14.55, 16.20, 19.22.
Arrivi da Brindisi e Lecce: 7.40, 8.50, 12.14, 13.47, 16.20, 19.22, 24.

BARI-FOGGIA

Partenze da Bari: 3.45, 4.52, 9, 12.26, 14.5, 16.38, 18.40, 19.34.
Arrivi da Foggia: 7.45, 8.41, 9.28, 11.37, 13, 14.45, 18.37, 19.12, 1.7.
Direttissimo Castellamare, Ancona, Bologna parte 16.30 arr. Bologna 2.30.
Direttissimo Benevento, Caserta, Napoli parte 16.24 arr. Napoli 20.50.

LINEA BARI-TARANTO

Partenze da Bari: ore 5, 10, 13.56, 16.46, 19.50.
Arrivi da Taranto: ore 7.49, 8.35, 11.29, 13.44, 19.5.

TRAMVIA BARI-BARLETTA

Partenza da Bari: ore 5.10, 9.15, 12.50, 15.8, 19.1.
Arrivi da Barletta: ore 8.46, 11.53, 15.53, 18.52, 21.40.

BARI-CONVERSANO-LOCOROTONDO

Partenze da Bari: ore s.13, 12.44, 15.50, 20.25.
Arrivi da Locorotondo: ore 7.48, 10.23, 16.40, 18.53.

BARI-CASAMASSIMA-PUTIGNANO

Partenze da Bari: ore 6.1, 12.32, 15.40, 20.25.
Arrivi da Putignano: ore 8, 10.13, 16.52, 19.10.

TRAMVIA BARI-CARBONARA-CEGLIE

ORARIO PARTENZE TRENI

Partenze da Bari (Edificio Camerale): 7, — 4.12, 4.38, 5.4, 5.30, 5.56, 6.22, 6.48, 7.14, 7.40, 8.6, 8.32, 8.58, 9.24, 9.50, 10.16, 10.42, 11.8, 11.34, 12, 12.26, 12.52, 13.18, 13.44, 14.10, 14.36, 15.2, 15.28, 15.54, 16.20, 16.46, 17.12, 17.38, 18.4, 18.30, 18.56, 19.22, 19.48, 20.14, 20.40
Partenze da Ceglie (Largo della Chiesa): 4.11, 5.3, 5.29, 5.55, 6.21, 6.47, 7.13, 7.39, 8.5, 8.31, 8.57, 9.23, 9.49, 10.15, 10.41, 11.7, 11.33, 11.59, 12.25, 12.51, 13.17, 13.43, 14.9, 14.35, 15.1, 15.2, 15.53, 16.19, 16.45, 17.11, 17.37, 18.29, 18.37, 18.55, 19.21, 19.47, 20.13, 20.39, 21.5, 21.31, 21.57, 22.23, 22.49.

N. B. — Il treno delle ore 4 per Ceglie parte dall'oramurale.

Stab. Tip. Moderno F. CASINI & FIGLIO
Gerente responsabile: Giuseppe Pugliese

c strass, completata da un velo bianco finemente trapunto.

Lo spazio non ci consente di riportare l'elenco di tutti gli intervenuti alla trionfale festa d'amore, e quella dei numerosi e ricchi doni offerti alla sposa. Tra questi riportiamo quelli dello sposo e dei congiunti,

Segue: i doni.

Lo sposo: Magnifico collier di bellissime perle — Artistico fermaglio con perle e grossi solitari — Ricchissimo concerto completo di brillanti e zaffiri — Catena d'oro con perle, per ventaglio — Anello con solitario e perla — Elegantissimo ologio d'oro a bracciale — Servizio per toilette in argento — Crocetta con brillanti e perle — Borsetta d'oro artisticamente cesellata.

Giuseppa Tanzi vedova Elia, madre dello sposo: splendido pendente con solitari — Spillo d'oro con brillanti e zaffiri — Pianoforte.

Vito Fazzi, padre della sposa: Anello con solitari e libro da messa in avorio con borchie d'argento delicatamente incise e finemente miniato in ogni pagina (ricordi preziosi e cari della moglie) — Due artistici e completi servizi da tavola per 12 in argento.

Concetta Girardi ved. Fazzi, nonna della sposa: Borsetta d'oro con monete.

Nenè Fazzi, sorella della sposa: Bellissimo servizio da the in bronzo e oro — Elegante borsetta da viaggio Francesco Elia, fratello dello sposo: splendido anello con brillanti.

Anna Ravenna Elia, sorella dello sposo: Ricchissimo fermaglio in brillanti.

Vedova Tanza, zia dello sposo: Graziosa collana con perle e brillanti.

Rosina Elia vedova de Lorenzis e figli, zia e cugini dello sposo: Servizio completo per antipasto in argento.

Lucrezia Fazzi, zia della sposa: Necessaire completo da scrittoio in argento.

Antonietta e Nicola Stasi, zii della sposa: Elegante vassoio portafiori in argento e cristallo.

Francesca Fazzi vedova Vallone, zia della sposa: Portafiori in argento con bellissimi fiori artificiali.

Vincenzina Profilo vedova De Nitto, zia della sposa: Specchio con cornice in argento.

Caterina Fazzi vedova Villani, zia della sposa: Necessaire da lavoro in argento.

Ida Profilo, zia della sposa; Bellissimo ed artistico copriletto in pizzo di Venezia e ricami.

Antonio e Maria Terribili, zii della sposa: spilla in brillanti e rubini.

Romualdo Profilo, zio della sposa: Regale coperta per automobile in pelliccia renard.

Giovanni Profilo, zio della sposa: Artistica toletta in argento finemente cesellata.

Carmelo Profilo, zio della sposa: Bellissima giardiniera in argento e cristallo;

Alla gentile ed eletta coppia giungono due colonne del nostro giornale i più vivi e fervidi auguri di una interrotta felicità.

Una festa dolce e soave

Una folta ed eletta schiera di signore, signorine, gentiluomini, ufficiali e sottufficiali accolsero la sera della scorsa domenica in una dolce e cara intimità le sale della casa dell'egregio sig. Ferrante Lindoro, il valoroso e noto maestro di scherma, che volle celebrare il compleanno della sua cara e graziosa figliuola Maria con una festa intima e caratteristica.

E' stata una festa di gioia e di sorrisi, alla quale hanno assistito, benaugurando, quanti conoscevano le doti elette e le virtù angeliche d'una fanciulla dolcissima, il cui volto, fatto di leggiadria, le cui

pupille vivide di purezza, parlano sempre il linguaggio della bontà e dei sacrosanti affetti, una fanciulla dolcissima, cresciuta, educata nel santuario domestico, sotto lo sguardo vigile e amoroso di un padre incomparabile, sotto le cure sapienti e tra le carezze soavi di un angelo di madre.

In una Sala trasformata in un verde e olezzante giardino, dove i fiori vividi e multicolori occhieggiavano tra le rare e preziose piante di serra dalle foglie ampie, pendule, erette, in tutti i toni del verde, spiccava la fanciulla gentile, come una soave creatura di sogno, soffusa di un delicato pallore, leggiadrisima nella sua elegantissima toletta.

Ottima sotto tutti i rapporti venne inappuntabilmente servito un lunch dal Caffè Risorgimento e la festa si protrasse sino a tardi, mentre sulle labbra di tutti gli intervenuti, fra i quali notammo numerosi allunni della scuola di scherma, diretta dall'illustre e valoroso maestro sig. Ferrante Lindoro, fiorivano le felicitazioni e gli augurii del più raggiante avvenire.

VALIGIA

Calende ed Idi.

Giovedì 3. — S. Francesco Z.

I versi.

FRAMMENTI

Turbina il vento nella notte nera
Che nè luna apparir lascia, nè stelle
Si ch'io dall'Estro per mancar di quelle
Mi sento abbandonar la mente altera.
Volgo lo sguardo muto in questa sfera
Che face in Ciel non ha di cose belle
Tendo le mani a l'anime gemelle
E invan le cerco nella fosca sera...

Note in margine

Ringraziamento.

La Direzione e Redazione de Il Mezzogiorno d'Italia è vivamente grata al confratello Indipendente di Brindisi, l'organo simpatico diretto dall'illustre Cav. Giustino Durano, che nello scorso numero del 26 u. s. annunciava l'alba del nostro giornale rivolgendoci un caro e deferente saluto.

All'ottimo Cav. Durano e a tutta la famiglia del confratello i più vivi e sentiti ringraziamenti accompagnati dall'augurio di una prosperità sempre crescente.

Certi Signori...

col loro agire poco serio, poco corretto, si dimostrano veramente ma di galantuomini, di quei galantuomini che non sappiamo nemmeno a quale risma classificare. Del loro agire, e non ci ricrediamo, ne abbiamo anche chiara ed esauriente prova.

Molti di questi signori ai quali ci è riuscita gradita l'occasione d'invitare il nostro giornale, con qualche nota pubblicata anche a loro riguardo, non solo non ci hanno respinto il giornale, quanto hanno pure trattenuto la ricevuta che fiduciosamente abbiamo loro rimessa per l'abbonamento. Abbiamo anche scritto e riscritto per diverse volte richiamandoli al loro dovere, ma non siamo stati nemmeno onorati di un riscontro. E questa cortezza da parte di questi signori? Sanno essi dei grandi sacrifici che sostiene un giornale per le pubblicazioni. Ma anche che non vogliono prendere l'abbonamento, non ci teniamo; ma almeno, nobili signori: pagateci la spesa per la pubblicazione fatta a vostro riguardo.

Perchè non la ignorino questi signori, si ricordino che la stampa è buona a qualche cosa e dal prossimo numero cominceremo ad additare alla pubblica ammirazione i benemeriti nomi di chi con noi spiega una indegna condotta.